

MERCOLEDÌ
3
OTTOBRE
1973

LOTTA CONTINUA



Lire 50

Corvalan processato: rischia la morte

Mentre continuano gli assassinii fascisti in Cile, il processo al compagno Corvalan, segretario generale del Partito comunista cileno, rischia di concludersi con la sua fucilazione. Bisogna, per quanto è possibile, moltiplicare gli sforzi per far sentire il peso della rabbia popolare contro un crimine che suona, al di là della perplicità dei sforzi per far sentire il peso di Corvalan, come una sfida nuova e esemplare e arrogante a tutto il movimento antifascista nel mondo, e una provocatoria accusa di impotenza all'URSS, e a tutti coloro che hanno fatto della «coesistenza pacifica» l'alibi ai peggiori cedimenti.

In tutte le manifestazioni già indette, in tutte quelle da convocare, la parola d'ordine «Giù le mani dal compagno Corvalan» dev'essere fatta propria e sostenuta con forza dalle avanguardie rivoluzionarie, che hanno il compito di battersi in prima fila e senza riserve per il diritto alla vita e alla libertà di chi ha rappresentato la causa dell'emancipazione popolare, al di là di ogni pur sostanziale divergenza. La mobilitazione per il compagno Corvalan deve rafforzare l'impegno di massa per costringere il governo italiano a rompere ogni rapporto con i massacratori cileni, salvo divenire agli occhi del popolo italiano e di tutto il mondo corresponsabile, in tutte le sue componenti.

I generali massacratori hanno aperto oggi alla corte marziale di Santiago il «processo farsa» al compagno Luis Corvalan, segretario del Partito Comunista cileno, catturato dall'esercito fascista venerdì scorso. Corvalan è imputato di «tradimento del Cile con l'obbedienza ad una dottrina straniera, sovversione e violazione della legge sul controllo delle armi». I militari hanno anche detto che «si indaga sulla possibilità di una frode concernente aziende rilevate dal Partito Comunista durante il governo di Allende».

Il dirigente antifascista, ricercato attivamente dal giorno del golpe, è stato torturato nella sede dell'accademia militare di Santiago, prima di venire trascinato alla corte marziale, dove, secondo le feroci dichiarazioni dei fascisti, «è passibile della pena di morte».

Sfidando la mobilitazione democratica che in tutto il mondo si è levata contro questa nuova atrocità i fascisti hanno stretto i tempi, nella determinazione di colpire esemplarmente, nella persona del massimo dirigente del più importante partito popolare cileno, la resistenza armata al colpo di stato.

La notizia del processo a Corvalan è stata data dalla giunta militare simultaneamente a quella dell'esecuzione sommaria, avvenuta domenica di nove antifascisti «riconosciuti colpevoli di aver attaccato le forze armate».

A Pino de Barrancos, dicono i ge-

A TUTTI I COMPAGNI

Siamo al 3 ottobre e la sottoscrizione per il giornale è arrivata a 13 milioni. Non pubblichiamo l'elenco per mancanza di spazio e non facciamo commenti sulla drammaticità della situazione perché dovrebbe essere chiara a tutti: avevamo bisogno di 30 milioni per il 5 ottobre per far fronte ai debiti più urgenti.

nerali, una comunità di baracche dove era in corso un rastrellamento, una sentinella dell'esercito è stata colpita da «pericolosi attivisti». Sei antifascisti, tra cui il capo amministrativo del quartiere Raul Quiroz, sono stati fucilati sul posto. La seconda esecuzione sommaria è avvenuta a Santiago: una vettura con tre uomini a bordo è passata davanti ad un alloggio militare sparando contro i fascisti. Al termine di un inseguimento nelle vie della capitale i tre sono stati catturati e fucilati.

Queste le notizie diffuse dalla giunta. Ma i massacratori continuano anche nel resto del paese. «Tutto quello che si potrebbe dire circa le aberrazioni commesse in Cile è poco — ha detto un giornalista argentino di ritorno da Santiago — sono stati fucilati bambini e donne incinte. Non c'è stata pietà per nessuno».

A Valparaiso, a Concepcion sono in corso «processi-farsa» presso le corti marziali: al termine delle udienze, ogni giorno, nuove fucilazioni, nuove deportazioni per le isole. Da Calama, 1.400 chilometri a nord di Santiago, è giunta la notizia che il tribunale militare della città ha condannato con pene fino a 17 anni dieci amministra-

tari della Chuquicamata, la grande miniera di rame. Le pene più dure sono toccate agli esponenti comunisti.

Oggi sono arrivati a Buenos Aires 220 dei 650 rifugiati politici che dal giorno del golpe si trovavano nell'ambasciata argentina a Santiago. La polizia argentina, che anche presso le frontiere lavora in stretta collaborazione con i golpisti cileni, ne ha trattiene la maggior parte per «accertamenti». Fra i profughi si trovano anche alcuni compagni tupamaros uruguayani, che il governo argentino vorrebbe consegnare al regime fascista di Bordaberry. Per scongiurare questo atto criminale, e per sviluppare la solidarietà con i militanti latino-americani che sono riusciti a raggiungere l'Argentina, le organizzazioni di sinistra hanno lanciato alcune iniziative di mobilitazione.

Intanto un generale della giunta, dopo le generiche ammissioni dei giorni scorsi, ha oggi dichiarato che focolai di resistenza sono presenti nella provincia di Concepcion e di Valdivia. Queste informazioni erano state già diffuse da fonti della resistenza; in particolare la lotta armata è organizzata nel sud dove si muovo unità partigiane composte soprattutto da con-

tadini. Proprio in queste zone sono stati inviati migliaia di soldati dell'esercito golpista.

La presenza, segnalata anche nella capitale e nel nord, di un movimento di resistenza armata che rafforza la propria organizzazione è confermata dalla decisione dei golpisti di richiamare i riservisti dell'aeronautica delle classi dei tre scorsi anni.

Dopo la decurtazione della metà dei salari operai decisa domenica dai generali, una nuova misura, diretta a peggiorare ulteriormente le condizioni di vita dei proletari è stata annunciata oggi: la svalutazione del 150 per cento dell'escudo.

Con questa decisione, che determinerà l'aumento generalizzato dei generi alimentari, viene ulteriormente incoraggiata la penetrazione delle multinazionali americane.

I golpisti hanno comunicato questa mattina che «sei estremisti marxisti» sono stati fucilati ad Iquique, nell'estremo nord del paese.

Ancora una volta la versione dei generali è che avrebbero tentato la fuga.

Gli antifascisti fucilati erano rinchiusi nel campo di concentramento di Pisagua.

Le stragi naziste a Santiago

“L'ufficiale ordinò ai prigionieri di correre intorno al campo. Poi furono falciati dalle mitragliatrici”

Un gruppo di giornalisti stranieri a Santiago ha raccolto ieri la testimonianza di un «uomo politico di sinistra» che si è dichiarato membro del comitato centrale del Partito Socialista. Il testimone, che è stato rilasciato in circostanze oscure dai

militari, ha detto che attualmente «è ricercato dai suoi ex-compagni» e quali ritengono che egli «li abbia traditi». All'interno della sua testimonianza sono contenute tra l'altro affermazioni che avallano la spudorata versione dei golpisti secondo cui Unidad Popular si apprestava a fare un colpo di stato. Oltre a queste affermazioni che sembrano corrispondere ad un ruolo preciso di delazione, la testimonianza riferisce dettagliate informazioni sulle torture e le stragi nello stadio di Santiago. Riportiamo questa parte della dichiarazione:

«Sono stato fermato dai militari e portato allo stadio "Nacional" di Santiago per identificare dirigenti di sinistra. I militari fecero uscire trenta persone dal locale che si trova sotto alla tribuna presidenziale. Essi le portarono sul campo di allenamento che si trova dietro allo stadio, le misero in fila e poi misero in postazioni due armi automatiche. C'erano due squadre di soldati, tutti armati con armi automatiche. Il comandante mi chiese di dirgli se tra le persone allineate vi fossero socialisti. I socialisti sarebbero stati fucilati. Tutti i compagni mi fecero cenno con la testa di non dire nulla. Io dissi che non c'erano dirigenti socialisti tra le trenta persone. Allora, l'ufficiale ordinò ai trenta di correre intorno al campo. Una metà eseguì l'ordine e fu falciata dalle mitragliatrici. Quelli che rimasero sul posto furono colpiti da proiettili alla testa e all'addome. Venero poi portate altre quindici persone tra cui era un membro del comitato centrale del partito socialista. C'erano anche tre compagni brasiliani

tra cui Amilco Tabasco. Non so i nomi degli altri due. Essi furono fatti allineare e poi uccisi dal fuoco delle armi automatiche. Altre cinque persone furono fatte venire sul posto, furono fatte allineare e uccise dai soldati che aprirono il fuoco con i fucili. Infine affluirono sul posto piccoli autocarri privati. I soldati caricarono i cadaveri sugli autocarri che ripartirono.

«Dopo di ciò fui portato ancora una volta nello stadio e minacciato. Essi cominciarono a prendere tutti i prigionieri che si trovavano negli spogliatoi, circa 150-160 persone in ogni spogliatoio. I soldati mi copirono il volto con un cappuccio e mi chiesero di dire se c'erano dirigenti ma risposi che non ve ne erano. Allora fui portato nel locale delle docce e dei massaggi, adibito a stanza per gli interrogatori. I soldati immergevano la testa dei prigionieri nell'acqua per circa un minuto. I prigionieri avevano le mani legate dietro la schiena. Ho visto i soldati servirsi di pinze per schiacciare i testicoli di alcuni prigionieri. Ho anche visto i soldati colpire i prigionieri lungo tutto il corpo con pugni di ferro. Essi facevano spogliare i prigionieri, ne irrorarono di acqua il corpo nudo e poi li facevano avvolgere in panni. In questo modo i colpi non lasciano segni. Infine, fui portato a casa ma ogni giorno dovevo presentarmi al ministero della difesa. Tre giorni fa sono salito sul tetto della mia casa e alcuni amici mi hanno fatto fuggire con un'automobile. Ho bussato alla parte di tutte le ambasciate ma nessuno ha voluto darmi rifugio».

GLI OPERAI E I PROLETARI DI NAPOLI VOGLIONO LO SCIOPERO GENERALE

NAPOLI, 2 ottobre

Giovedì si svolgerà la manifestazione popolare, promossa da tutte le organizzazioni rivoluzionarie e da numerosissimi comitati di quartiere, di disoccupati e pescatori.

Questa manifestazione vuole essere una prima prova dell'organizzazione e dell'unità del proletariato che è maturata nel vivo della lotta contro le cause del colera. Molte delle organizzazioni di massa presenti, sono sorte solo da poche settimane; molte altre vengono invece da una lunga tradizione di presenza nei quartieri. E' la prima volta comunque, che tutte queste realtà di quartiere si ritrovano in una scadenza unica e generale.

Ciò è dovuto alla straordinaria unificazione degli obiettivi proletari così come sono emersi in questo periodo nelle barricate, nelle occupazioni dei comuni, nella formazione di organizzazioni di base; e insieme a questo anche alla capacità di Lotta Continua di utilizzare in maniera non settaria il proprio patrimonio di organizzazione e di riflessione politica, per metterlo a disposizione di tutti quelli che in queste lotte sono stati presenti.

La manifestazione si svolge in condizioni organizzative obiettivamente difficili: chiusura delle scuole, nessuna scadenza ufficiale di lotta operaia, assenza completa delle organizzazioni revisioniste, e della «sinistra sindacale». Ma, indipendentemente dalle dimensioni che avrà, per il tipo di partecipazione, per le forze sociali che vi sono rappresentate, per il significato di questo momento politico, noi riteniamo che questa manifestazione rappresenterà comunque un passo avanti nel consolidare i risultati delle lotte proletarie di questo periodo, nel coordinare fisicamente le avanguardie che queste lotte hanno guidato nei punti più diversi della città ma con gli stessi obiettivi, nell'affermare la presenza dell'organizzazione rivoluzionaria come direzione politica complessiva del movimento di classe. Questa manifestazione propone una serie di obiettivi concreti e positivi: il salario garantito ai disoccupati, l'inizio immediato dei lavori di risanamento, il ribasso degli affitti, il rifiuto della smobilitazione all'Ital-

sider: obiettivi che sono stati, in tutto questo periodo, una pratica di massa, con alcuni risultati già acquisiti.

Infine, vediamo questa manifestazione come una tappa della mobilitazione verso lo sciopero generale.

La proposta dello sciopero generale nasce innanzitutto dal ruolo preciso che la classe operaia di fabbrica ha avuto nella mobilitazione per il colera, dall'attuale stato di tensione esistente nelle fabbriche per rompere la tregua sociale e salariale, per cominciare subito le lotte di gruppo, ed infine dal ruolo cosciente di avanguardia complessiva del proletariato che la classe operaia si è assunta nel passato e che ha dimostrato di voler assumere anche in questa occasione.

Lo sciopero generale è dunque una scadenza precisa che si costruisce giorno per giorno nelle lotte proletarie, nello scontro contro i fascisti e contro i tentativi di strumentalizzazione che sotto varie forme essi portano avanti.

Il nostro volantino sullo sciopero generale ha avuto un'accoglienza entusiastica nelle fabbriche; ovunque numerosi operai, non legati ad organizzazioni rivoluzionarie, né ad avanguardie organizzate, si sono fatti protagonisti dello sciopero, hanno affisso il manifesto nei reparti, gli hanno fatto la guardia.

E' in corso in tutte le fabbriche un dibattito politico di massa, sul ruolo politico della classe operaia, sulla necessità di rompere la tregua sociale.

COMITATO NAZIONALE

E' convocato sabato e domenica 6 e 7 ottobre. Ordine del giorno: il Cile e la situazione internazionale. I compagni devono arrivare entro le ore 15 alla sede del giornale.

I responsabili delle sedi meridionali sono convocati al mattino ore 10,30 di sabato alla sede del Circolo Ottobre, V. Memeli 51

ARMI PER IL MIR CILENO!

Oggi abbiamo ricevuto:
ROMA: Gruppo lavoratori RAI via del Babuino (primo versamento) 93 mila; raccolti dai compagni di L.C. al festival dell'Avanti di Cinecittà 90.000; gruppo di insegnanti ENAIP Centocelle 28.000; Assunta 2.000; colletta Università 5.100; M.G.M. 10.000; compagni INPS (primo versamento) 12.500; Prof. Arch. Paolo Ghera 10 mila; Leonardo Serafino 10.000.
MILANO: Gabò e Pippo 30.000; una

compagna 200.000; compagni impiegati INPS 110.500; Dipro. Aus. Gruppi Alfa Romeo 32.550.
BOLOGNA: T.S. 1.000; Gruppo compagni soldati 30.000.

L'elenco continua in seconda pagina

Totale di oggi L. 4.075.970
totale precedente » 32.037.400

Totale complessivo L. 36.113.370

ARMI PER IL MIR - 36 MILIONI IN 14 GIORNI

ARGENTINA - Via alle epurazioni: il rettore di Buenos Aires "invitato" a dimettersi

E' un'aperta sfida alla Gioventù peronista - Assemblee in corso nell'università - CGT: Adelino Romero, vice e amico di Rucci, designato segretario generale

Adelino Romero, già vice di José Rucci, è stato designato segretario generale della Confederazione generale del lavoro, il sindacato peronista che conta circa 3 milioni di iscritti. Come il suo predecessore, Adelino Romero appartiene all'ala destra del movimento giustizialista. Proveniente dal sindacato dei tessili, il nuovo dirigente della CGT è un tipico esponente di quella « burocrazia sindacale » contro cui fin dal marzo scorso — quando la vittoria elettorale di Campora decretò la fine della dittatura militare — la sinistra del movimento e soprattutto la Gioventù peronista hanno lanciato una dura campagna. Anche in questo caso quindi Peron ha voluto riconfermare la sua linea politica tesa a discriminare, all'interno del movimento di cui è leader indiscusso, la sinistra, e ad assicurare al « paese » — in realtà al padronato argentino — « ordine e pace ».

Questa linea è stata ulteriormente accentuata proprio dopo l'assassinio di Rucci, presa a pretesto per lanciare una violenta campagna contro l'« estremismo » e il « comunismo » e per ribadire con « chiarezza » le caratteristiche ideologiche (in verità assai confuse) del peronismo. « Yo soy peronista, por lo tanto no soy marxista »: questo slogan è stato lanciato dallo stesso generale nel corso di una riunione tenutasi nella Casa Rosada il 28 settembre scorso alla quale ha partecipato, assieme ai massimi dirigenti del movimento giustizialista anche Adelino Romero.

Nel corso di questo incontro è sta-

ta decisa una « ristrutturazione del partito » da attuarsi attraverso una vasta « epurazione », definita come « obiettivo prioritario ».

Oggi, così, il ministro dell'educazione ha « invitato » il rettore della università di Buenos Aires, Rodolfo Puiggrós a presentare le dimissioni: l'« invito » suona in realtà come un gesto di aperta sfida nei confronti del movimento degli studenti, una delle due componenti fondamentali — assieme a quella dei giovani operai delle fabbriche della capitale — della Gioventù peronista. Non è un caso che i locali dell'università sono stati attaccati ripetutamente in questi ultimi giorni dai fascisti del Comando de organización: col pretesto degli incidenti, e probabilmente dell'« incapacità » del rettore di mantenere l'« ordine », ora Peron tenta di disfarsi di uno dei pochi esponenti della sinistra — nominato dall'ex presidente Campora, come si ricorderà anch'egli « dimissionario » — ancora rimasti in carica. Da notare inoltre che Puiggrós è un ex comunista, passato nel 1946 nel movimento dei « descamisados » peronisti.

La provocazione del ministro dell'educazione e del governo non ha trovato tuttavia inermi gli studenti dell'università: mentre Puiggrós ha risposto all'« invito » affermando che le sue dimissioni « sono sempre a disposizione del generale Peron », in tutte le facoltà sono in corso assemblee per progettare dimostrazioni di protesta e occupazioni.

LA MOBILITAZIONE PER IL CILE IN ITALIA

Lunedì sera a Roma al Teatro Brancaccio 3.500 persone hanno partecipato alla assemblea-dibattito sulla situazione cilena, ha parlato per primo il compagno Riccardo Lombardi e dopo di lui un compagno cileno che è stato lungamente e caldamente applaudito. Sono poi intervenuti i compagni Adriano Sofri per Lotta Continua, Minati per il PDUP, Tortora per le ACLI, Rovida per il Movimento Studentesco, e Luigi Pintor per il Manifesto.

Domenica 30 settembre a Teramo circa 2.000 compagni del PCI, del PSI, di Lotta Continua e dei Collettivi rivoluzionari, hanno dato vita ad un combattivo corteo, nella manifestazione indetta dall'ANPI per l'anniversario della battaglia di Bosco Maltese che portò alla liberazione di Teramo dai nazisti. Tutti gli slogan erano contro la DC e in appoggio alla lotta armata in Cile. Molto applaudito il comizio del compagno Claudio Signorile dell'ANPI.

Unico fra tutti gli oratori intervenuti, Signorile ha riconosciuto il MIR come forza comunista determinante nella resistenza cilena. Durante il corteo, i compagni di Lotta Continua hanno raccolto 35.000 per le armi al MIR.

Anche a Chieri (Torino) si è tenuta domenica una manifestazione sotto forma di un comizio indetto dai compagni del collettivo operai-studenti, dal PCI, PSI e ACLI. Alla fine un compagno di Lotta Continua ha chiesto la parola. Tutti erano d'accordo sulla richiesta, tranne alcuni del PCI che provocatoriamente hanno strappato i fili del microfono. Il compagno però ha parlato ugualmente, suscitando calorose approvazioni.

Altra manifestazione sempre domenica contro il golpe in Cile si è svolta a Pinerolo (TO). In testa al corteo sfilavano il PCI e il PSI, seguiti da 70 persone. Più indietro, erano inquadri circa 1.000 compagni della sinistra rivoluzionaria, delle scuole popolari ed alcuni proletari, oltre al consiglio di fabbrica della Beloit. Durante la manifestazione sono state raccolte ben 320.000 per le armi al MIR.

A Trento si è svolta sabato un'assemblea popolare promossa dal Soccorso Rosso e da Lotta Continua, con una massiccia presenza di compagni proletari. La presenza è stata valutata sulle 400 persone. Alla fine dell'assemblea è stata votata una mozione in cui tra l'altro si legge: « I compagni democratici e antifascisti che hanno partecipato all'assemblea popolare del 28-9-'73 al cinema S. Pie-

tro, condannano con fermezza e decisione il golpe fascista dei militari cileni, sostenuti, alimentati e finanziati direttamente dalla DC cilena e dagli imperialisti nordamericani (...).

« Il golpe fascista in Cile ha anche messo in luce gli stretti rapporti finanziari, politici e ideologici tra i dirigenti democristiani cileni e la DC italiana (...). L'assemblea esprime inoltre la volontà di promuovere ampie iniziative unitarie fra tutte le forze della sinistra sia a livello politico programmatico, che a livello politico organizzativo. Gli obiettivi su cui indirizzare queste iniziative sono principalmente: massiccio appoggio finanziario alla lotta armata dei compagni cileni, non riconoscimento da parte del governo italiano della giunta militare, accettazione da parte del governo italiano di eventuali richieste di asilo politico formulate dai compagni cileni, liberazione di tutti i compagni imprigionati dalla giunta militare.

« L'assemblea fa pressione infine nei confronti del ministero degli esteri affinché il compagno Paolo Hutter, da vari giorni prigioniero in un campo di concentramento dei militari fascisti, venga immediatamente rilasciato e fatto ritornare in Italia, dai suoi familiari e dai suoi compagni di lavoro e di lotta (...). W la resistenza armata del popolo cileno ».

E' finita a urla e fischi la grottesca iniziativa « unitaria » che il PCI e il PSI della zona Bovisa di Milano hanno preso venerdì sera organizzando un dibattito sul Cile assieme al noto esponente della destra democristiana Massimo De Carolis. Capogruppo consiliare della DC al comune di Milano, De Carolis si è reso celebre nella città per la sua partecipazione alle sfilate della « maggioranza silenziosa », per i suoi volgari attacchi contro il Movimento Studentesco della Statale e, ultimamente, per aver condotto la manovra per l'affossamento della giunta di centro-sinistra. Così al dibattito organizzato presso la sede dell'FLM, quando De Carolis ha preso la parola, dopo Tortoreto, del PSI, Banfi dell'FLM e Riccardo Terzi del PCI, tutta la sala gli si è rivolta contro: urla, fischi e slogan contro il fascista democristiano. La protesta, iniziata dai compagni della sinistra rivoluzionaria, ha trovato consensi molto ampi tra tutti i presenti, che in maggioranza hanno preferito abbandonare la sala lasciando De Carolis e i burocrati revisionisti a parlare da soli. Fuori si sono prolungate le discussioni sull'incredibile iniziativa dei revisionisti.

ARMI PER IL MIR CILENO!

ROMA: Operai e impiegati raffineria Fiumicino: un compagno anarchico 1.500, Umberto Guintoli 5.500, Marinella Guintoli 500, Giovanni Volpe 1.000, Gaetano Scognamiglia 1.000, Stefano Matanovich 1.000, Angelo Novelli 2.000, Sergio Scanduzzo 2.000, Salvatore 1.500, Salvatore Consiglio 1.000, Oreste Giuliani 1.000, Armando Petri 2.000, Ventrello Antonio 1.000, Pietro S. 1.000, Luigi 1.000, Vincenzo Pugliese 3.000, Carmine De Gerolamo 1.000, Pietro B. 10.000; un gruppo operai Sip e Telettra 8.500; davanti al cinema Argo 500; Angelo G. 5.000; Elio P. 5.000; Marisa e Franco B. 10 mila; Architettura 2.500; Barbara Piero Stefania 10.000; una compagna 4 mila; A.A. 10.000; Simona 500; impiegata RAI-TV 10.000; compagne e compagni che lavorano alla distribuzione: Ibsani Rimedia 1.000; Spagnoli Paola 500, Nicoletta 1.000, Daniela 500, Marinella 500, Enrico Panizzara 500, Angelo Consolini 1.000, Tina Mozzi 500; lavoratori comunisti 18.500; Gherardini A. 20.000; un compagno di Lugano 10.000; Piero 5.000; Pia Settimi 20.000; un compagno 8.090; Collettivo Politico Campo de' Fiori 96 mila; Gian Franco Corsini 2.000; B.G. insegnante 5.000; raccolti a Primavalle a conclusione di una settimana di mobilitazione da: comitato di lotta per la casa Lotta Continua, Manifesto, Comitato zona nord e dai compagni del PSI (secondo versamento) 47.000; C.G. 10.000; I.A. 10.000; L.M. 10.000; V.P. 10.000; P.A. 10.000; S.M. 5.000; C.R. 3.000; Marisa e Paolo 5.000; Viviana 10.000; Papocchio 10.000; Paolo e Giuseppina 5.000; da alcuni compagni di « Su Populu Sardu » 7.000; Gruppo Toma 1.000; P.D.M. 15.000; Donata Soschini 10.000; avv. Paolo Cipriani 10.000; dott. Michele Petrucci 30.000; un gruppo di compagni 11.000; Andrea S. 2.000; Antonio, Claudio, Enrico, Walter 4.000; Domenico Zapponi 1.000; Marina Pieroni 5.000; Gisella 10.000; due libertari 3.000; Ignazio Filbinera 1.000; Flavio Novelli 5 mila; tre compagni impiegati 3.000; Gruppo bancari 32.000; Enzo e Rossella 1.500; Enrico Ferri 1.600; Collettivo Politico Portuense 25.000.

TORINO: A.M. ed E. Ferrario 3.000; Adriana Remigio 5.000; Rivalta off. 85 Carlo 5.000; un compagno PCI 1.000; operai Philips Alipagnano 20.700; un compagno tedesco 3.000; raccolto al comizio del 29-9 a Lingotto 29.000; sezione scuola raccolte alla manifestazione di Chieri 21.500; Pira 5.000; una compagna 5.000; Medicina facoltà 10.000; raccolte in piazza dai compagni del Gruppo Gramsci di Savigliano (CN) 92.500, un medico 10.000; impiegato Fiat 10.000; operai Fiat materiale ferroviario: Virga, Leone, Monti, Brescia, Buono, Rossetti, Pala, Russo, Greggio, Di Campli, Chimenti, Basile, Brunello, Basso, Racco, Allossio, De Crechchio, Ricci, Rolando: 21.000; compagni F.S. 7.500; Marena 10.000; P.A.P. 1.000; G.A.D. 20.000; Franca, Roberto, Sandra 13.000.

MILANO: Sezione Monza 10.000; consigli d'Azienda Gillette 41.000; raccolti alla manifestazione di Rho 15.600; Massimo 1.000; compagno dell'Alfa 3.000; Sezione di Berna (Svizzera) 5.000; Giorgio del 12 2.000; Sada compagno del PCI 1.000; due compagni fratelli 2.000; un compagno 200.000; Alberto Severini 10.000; Aldo Silvani Sesto S. Giovanni 30.000; Lucio Santini 1.000; un gruppo di compagni 6.000; Rosa Tomasina 5.500; Paola De Santis e Osvaldo Restelli 5.000; un compagno milanese 3.000; Emanuele Coldera 16.000; un gruppo di compagni 56.500; 2 compagni Poli 5.000; Luigi Castaldi 3.000; Roberto Signorini 5.000; F.C. 5.000.

Qui sopra sono elencate le sottoscrizioni comprese nel totale di ieri, raccolte nelle sedi di Roma, Milano e Torino, non pubblicate per mancanza di spazio.

MOLA DI BARI (primo versamento). Elenco sottoscrizione armi per il MIR: Affatati Oreste (Consigliere Comunale PCI) 1.000; Paolo 550; Furio Giovanni (Netturbino) 2.000; Laterza Angelo 1.000; Michelangelo 1.000; Pino 2.000; Ninni 500; Furio Vitantonio (Pescatore) 1.000; Carlo 10.000; Beda Pietanza 10.000; Pinuccio 1.000; Vito L. 1.000; Giovanni Terrafino 1.000; Anna Andreani (PCI) 300; Isa Vaccarella (PCI) 500; Tommaso Bembo (Geometra) 1.000; Sabino Dattolo (Consigliere PCI) 1.000; Vitangelo Caputo (Pescatore) 1.000; colletta del quartiere Sant'Antonio: Menelao Franco 30, Lessate Nicola (Muratore) 500, Girardi Michele (Falegname) 500, Benito Bucci (Meccanico Autista) 200, Mimmo Caputo 100, Dolena Giuseppe (Elettricista) 500, Donato Caputo (Commista) 100, Vito Barbanente (Meccanico) 200, Puglisi Rosario (Medico) 500; Recchia Vincenzo (Infermiere) 500, Guglielmi Michele (Vinaio) 100, Castellana Giovanni (Pensionato Agricolo) 100; Mimmo Cipriani (Impiegato) 100; Delledera Giovanni (Meccanico) 1.000, Mimmo Griseta (Carroziere) 500, Michele Lorusso

(Ebanista) 100; Laveneziano Vito (Barbiere) 100, Cacucci Mario (Pescatore) 100, Ferrari Emilio (Ragioniere) 200, Sansone Riccardo (Contadino) 500, Parente Nicola (Impiegato) 1.000, Palumbo Francesco (Barista) 1.000, Russo Filomena (Tabaccaia) 100, Chiarelli Vincenzo (Benzinaio) 300, Laterza Giovanni (Fornaio) 500; Vitangelo 200.

TRENTO: raccolte alla Mostra sul Cile 4.000; sottoscrizione OMT: Gilberto, Maurizio, Ulisse, Cecon, Fausto, Rinaldo, Marcello, Beniamino, Lorenzo, Silvano N., Vispo, Giovanni, Silvano R., Ata, Mario, Alberto, Gigi, Romano, Giuseppe Z., Enzo, Beppe, Diego, Amedeo 27.200; nuclei militari comunisti delle caserme Pizzolato, Damiano Chiesa, Cesare Battisti: 34 mila.

FERRARA: sottoscrizione effettuata in tre giorni in piazza; incasso dello spettacolo di domenica alla Sala Estense (70.000 sono il rimanente del compenso dovuto al nuovo canzoniere veneto: La Comune Bajres ha offerto gratuitamente lo spettacolo) 339.200; dipendenti delle poste dipartimento F.S. 13.000.

REGGIO CALABRIA: Raccolte dai compagni 19.000.

RAPALLO (GE): Bruno Florio 10 mila.

SCICONI (CZ): Gaetano, Pietropao, Enrico C. 3.000.

MANTOVA: Per il MIR 1.000.

NAPOLI: Centro assistenza Indesit 6.000.

TORINO: Collettivo la sinistra Teatro Popolare di Mazzè 29.750; Architettura: Margherita, Paolo, Giovanni, Roberto, un barista, Paola, 5.500; Mirafiori off. 75; un operaio 1.000; Operai S.A.S.: Ettore, Pasquale, Walter 2.500; Operai FIRGAT (Villanuova 10 mila; colletta a Medicina 1.250; un gruppo di compagni 10.000; un medico 10.000; N.B. 100.000; Lucia 10.000; Elena 2.000; Gianfranco 16.000; Gigi 5.000; Corrado 1.200; Geya 1.000; una compagna 1.000; Valenti 500.

ROMA: Raccolte al Brancaccio 13.460; Maria e Giancarlo 10.000; Paola e Vittorio 3.000; il Gatto 20.000; Antonella Bonelli 5.000; Vincenzo Donati 3.000; Davide da Lecce 10.000; Giovanni, Nanni, Tonino 15.000; Peppe e Piero 12.000; Pugliese Giovanni 500; Tonino Celileno 6.000; Michele Marchese 500; Stefano Misuriello 1.000; Sivolella 1.000; Annamaria Rivello 5.000; Fabio Cancellieri 500; compagni di Aprilia 22.000; Federica 10.000; Renzo R. 20.000; Massimo Galluppi 10.000; Rosanna, Stefano, Anna 4.000; Carla e Nino 10.000; gli antifascisti della Firestone Europa 122.500; i compagni di Spazio Zero 79.150; M.A. 50.000; un compagno 1.000; A.S. 10.000; Pajo Echaurren 2.000; una compagna di architettura 2.000; A.F. 500.000; M.S. 50.000; L.M. 10.000; C.C. 20.000; Frida 3.000; un gruppo impiegati E.N.I. (primo versamento) 72.000; impiegati Banco di Roma (secondo versamento) 20.000; B.L. 20.000.

PISA: 17 compagni operai della mensa universitaria 12.000; alcuni compagni di La Spezia 27.500.

SPOLETO: Allievi del 39° corso della scuola A.C.S. di fanteria di Spoleto: « A sostegno della resistenza cilena, inviamo il ricavato di un giorno di paga » 27.500; Giulia 3.000; Alba 3.000; Romeo 4.000.

VENEZIA: Elenco mancante dalla sottoscrizione apparsa sul giornale del 30/9; il totale resta invariato. Tre compagni 5.000; un compagno socialista 3.000; Carmen 800; Giorgio 1.500; Adriana 1.000; Alex e Stefano 8.000; Cristiana 2.000; Daniela 1.000; raccolte al Palazzo Scerimann 22.700; un democratico 2.000; raccolte a C.F. 6.500; compagni di Chioggia, Elsa e Gianni 10.000; Giorgio 1.000; un pensionato 500; compagni militari del 59° Udine e Cormons 11.000; Campeo Rossetto 1.000; compagno PSI Marghera 1.000; operai SIRMA: M. 200, F. 500, G. 300, 2 operai PCI 450.

MILANO: Elenco mancante dalla sottoscrizione apparsa sul giornale del 30/9; il totale resta invariato. Antifascista RAI (terzo versamento) 74 mila; M.N. 10.000; Lucia 20.000; compagni di Serrago 21.000; Isa e Rossana 100.000; Greta 1.500; S.C. 50.000; Silvia e Mario 10.000; Elena e Marisa 50.000.

CORREZIONI: Il totale della sottoscrizione apparsa sul giornale del 28 settembre deve essere aumentato di 10.000 (per omissione di una voce).

— Sul giornale del 29 settembre manca nell'elenco di Roma: Guido 3.000; Fabrizio, Olivia e Rossella 3 mila. Nello stesso giorno va corretta la sottoscrizione di Firenze: raccolti da Fabio da Feltrinelli 10.000 e non 3.500; il totale resta invariato.

— Il totale della sottoscrizione apparsa sul giornale del 30 settembre deve essere aumentato di 5.710 (per omissione di una voce). Nello stesso giorno va corretta la sottoscri-

ne di Arezzo: scuola quadri FLM, 3 compagni 2.000 e non 20.000.

— Quindi il totale complessivo al 2 ottobre diventa 32.037.400.

BARI: Peppino PSI operaio Fucine meridionali 500; Angelo operaio Fucine meridionali 1.000; Nicola operaio Pollice 230; Silvana una compagna 500; Rosa Maria 1.000; un compagno 500; una compagna del Magistero 500; 3 studenti d'Ingegneria 1.200; raccolta alla casa editrice Laterza: Gabriella e Marina 5.000, Antonio 500, Gino O.C. (M.L.) 1.000, De Benedicis 3.000, Anna Maria 500, Rita 1.000, Nijo 5.000, Teresa 1.000, D'Ambrosio e Ferrari 2.000, Franco Laterza 5.000, Fogli 1.000, Anna 500, un democratico 1.000.

FIRENZE: Susanna 600; raccolti da Marco a Monte Piano 55.000; alcuni compagni 7.500; gli operai e gli impiegati della Manetti e Roberts 14.400; un P.i.D. 1.000; Balocchi artigiano 2.000; Paolo 500; Sandro 500; Andrea 1.000; Laura raccolti alla SAGO 9.500; Pasquale alla LIPPI 17.000; operai della Falorni 18.000; Walter 1.000; Massimo di Settimello 5.000; raccolte alla mensa universitaria 7 mila.

VERONA: Sando L.C. 2.000; partigiano 2.000; Luisa 1.000; Rolando 2 mila; Gennari 1.000; compagna L.C. 2.000; Emiliano, bambino di L.C. 1.000; altro compagno di L.C. 3.000.

UDINE: soldati antifascisti della Spaccamela 1.500; un regista 1.000; compagno PCI 500; compagno PCI 500; compagno Anarchico 500; la madre di un compagno 500; un compagno della FIOM 1.000; Nicola 1.000; Giorgio 10.000; raccolte da una compagna 600; alcuni simpatizzanti 20 mila; raccolte qua e là 500; raccolte a Tolmezzo al termine di uno spettacolo della Comune 6.500; compagni di Rigolato (Carnia) 5.000; i proletari in divisa del 52 di Atimis, dopo lo sciopero del rancio, a fianco del popolo cileno in armi 11.200.

MILANO: Manifestazione operaia Pero 30.800; un compagno PCI Lazzate 1.000; un altro compagno PCI Lazzate 1.000; un altro PCI Lazzate 200; seconda sottoscrizione operaio Alfa 1.000; un compagno medico 100.000; un compagno Siemens 1.000; due compagni del Manifesto 5.000; 2 compagni di Ginevra 4.000; Carmelina e Italo di Seveso 10.000; Giorgio De Simoni 1.000; Clara 10.000; Ilaria De Agostini 3.000; Maria S. 1.000; uno studente medio 2.000; Giovanni Ugolini 1.000; Mauro Marcello 2.000; Sezione Giambellino 8.500; compagni di Seveso 13.700; Sezione Lambrate 13 mila; un insegnante e un medico 100 mila; Gruppo autonomo di base 12 mila; lavoratori AEM secondo versamento 6.000; compagni impiegati Ercole Marelli secondo versamento 11 mila; operai reparto 121 Breda TM Sesto S.G. 14.000; primo versamento, mamma di Maurizio di Sesto 5.000; un'operaia Marelli 1.000; 3 compagni Sesto C. 2.000; Gianni Santacroce 1.000; assemblea operaia di Lambrate secondo versamento 24.000; Renato e Luisa 5.000; un compagno M. 250 mila; Neide 1.000; Giovanna Meier 6.000; Mantegazza 10.000.

GENOVA: Compagni della SIP 6 mila; Amenta portuale PSI 1.000; Emilio Scarabelli PSI 1.000; Sergio Baffigi marittimo 1.000; Natale Spanò edile 2.000; raccolte a Lagaccio 1.500; Adina D., insegnante 8.000; De Mela pittore 1.000; Gianni 1.000; una studentessa 1.000; un barista, primo versamento, 2.500; Maria Teresa 10 mila; Lia e Mario 2.000; una compagna 10.000; Giuse G. 10.000.

MATERA: raccolta organizzata dal Comitato per il sostegno militante alla resistenza armata in Cile del quale fanno parte Lotta Continua, Organizzazione Comunista (m.l.), Gruppo Comunista Rivoluzionario (m.l.) sottoscrivono: Maria 500, Maria 500, un compagno 1.000; Franco M. 2.000, Eustachio R. 3.000, compagno del PCI 2.000, Pasquale Labriola 1.000, un insegnante 1.000, Giovanni S. 500, un commerciante 1.000, un commerciante 500, Giovanna B. 500, un artigiano 2.000, N.A. 500, Primo Sinno insegnante 1.000, un insegnante 1.000, una compagna 500, Giulia P. 500, Vincenzo operaio 500, Mario L. operaio ANIC 500, Michele C. 500, Vittorio S. impiegato ANIC 500, Lufrano Vincenzo 500, Giovanni commerciante 500, Antonio 500, Vincenzo commerciante 500, un professore 1.000, F.C. fotografo 500, un operaio 300, un tabaccaio 100, Nicola 500, un carpentiere 300, Benito 1.400, Michele N. 500, tre operai edili 1.500, un pensionato 300, Pasquale 200, un vetraio 500, Martinnucci 500, un anonimo 500, un commerciante 1.000, un pensionato 100, N.M. 1.000, N.N. 500, Morelli 500, Cartoleria Montemurro 1.000, Dipede Eustachio 300, Venezia Vito operaio ENEL 1.000, due panettieri 600, avv. De Florio (PCI) 2.000, Eustachio operaio edile 500, N.N. 500, due operai edili 500, un cancelliere 1.000, Eustachio operaio Valdage 500, un anarchico 500, Duni Francesco (PSI) 500,

una compagna FGCI 500, Di Lorea Cherubino 500, L.V. 3.000, Chicco, rolamo 500, Montemurro Eustachio 500, un impiegato di banca 3.000, compagno insegnante 4.000, compagno del PSI 500, Filippo 200, un compagno 1.000, Mario 1.000, un operai metalmeccanico 500, tre preti 2.000, tre compagni 1.200; raccolti all'AN di Pisticci Gino 500, Francesco 1.000, Giovannino 3.000, Giuseppe 1.000, Salvatore 2.000, Bastiano 2.000, Giordano 1.000, Toni 1.000, Peppino 1.000, Piero 500, Luca 500, Antonio M. 1.000, Armando 2.300, un operaio 500, un compagno 1.000, un sindacalista CGIL 500, Avallone 350, Folgore 1.000, Vincenzo 1.000, un sindacalista Lupa 1.000, Antonio CGIL 1.000, Tommaso 1.000, Enzo 500, Giuseppe 500, Salvatore 1.000, Alberto 1.000, un meccanico 500, un meccanico 500, Angelo operaio 1.000, Primo 200, un impiegato 500.

LIVORNO: Raccolte dai compagni 77.000.

TRIESTE: Raccolte dalla sede (secondo versamento) 83.700.

VENEZIA: Franco Diliberto, Eleonora Jacobi, Vascon Alessandro, Pulestr Roberto, Manuela e Luca, Bellati Felice, Novareti Fernando, Anna C. I. pool e Rossetto 11.000; raccolti alla SIRMA di Marghera 4.650; raccolti al villaggio San Marco 12.500; Guel 6.500; compagno insegnante 1.000; il compagno studente 500; Centri Anarchici Mestre 13.500; CUB assistenza generali Venezia e Mestre 128.000; compagni operai di Marco Gaggio Mogliano 30.000.

PAVIA: Giorgio e Grazia 50.000; Mario Barni pittore 2.000; un compagno Re Nudo 2.000; M. Lauro 2.000; Elena Gigante 1.500; Cancellieri 1.500; M. Chiapparini 1.000; Dardi Dentis 500.

VERONA: un compagno di A. 1.000; un compagno di L.C. 1.000; dai compagni 2.000.

Genova

L'ASSEMBLEA GENERALE DELL'ITALSIDER PER LA MESSA AL BANDO DEI FASCISTI CILENI

Venerdì si è riunita l'assemblea generale degli operai dell'Italsider. Si è fermato martedì sull'andamento del dibattito, sulla vertenza salariale sul 5° centro siderurgico.

Sia l'assemblea del primo turno sia quella del secondo, presenti più di 1.000 operai, hanno approvato all'unanimità una mozione, presentata da un compagno delegato della Cokria, in cui si richiede che il governo italiano non riconosca, né ora né mai la giunta militare fascista cilena.

Roma

STASERA ALLE ORE 21 AL PALAZZETTO DELLO SPORT (E.U.R.) GRANDE MANIFESTAZIONE IN SOSTEGNO ALLA RESISTENZA CILENA

ALTRE ADESIONI ALLA MANIFESTAZIONE DI OGGI A ROMA:

Movimento popular dominicano, Comitato quartiere di Portonaccio, Comitati di sostegno Garbatella, Centro Mao Tse-tung di Firenze, Comitato antifascista ant imperialista Monte Mario, Collettivi Comunisti Nomentani, Gruppo di azione di Ostia, Collettivo Tiburtino IV, San Lorenzo, IV Internazionale posadista, Unione Inquilini Milano e provincia, Centro esperantista ant imperialista milanese.

NAPOLI

Mercoledì ore 17,30 all'Università Centrale assemblea unitaria delle organizzazioni che hanno promosso la manifestazione di giovedì 4 ottobre.

PISA

Commissione zonale scuola giovedì ore 15 in via Palestro, 13. Devono essere presenti i responsabili di tutte le sedi della zona.

SARDEGNA

Giovedì 4 ottobre, alle ore 10, nella sede di Lotta Continua di Nuoro in via XX Settembre, coordinamento regionale della scuola. Devono essere presenti i responsabili di tutte le sedi.

I SOLDATI DI TRENTO ADERISCONO ALLA CAMPAGNA "ARMI PER IL MIR"

TRENTO, 2 ottobre. La criminalità fascista con cui i 4 generali con la copertura della DC si accaniscono contro le masse proletarie, e le forze di unità popolare; il massacro degli studenti della università tecnica, dei minatori di Espedient...

Rinnovano la consapevolezza sul significato dei legami che uniscono DC di Fanfani agli USA: legami che hanno riempito l'Italia di basi americane e che fanno dell'esercito italiano, all'interno della NATO, uno dei fondamentali punti di appoggio per la strategia imperialista USA nel Mediterraneo.

Da queste considerazioni deriva la grande importanza che noi soldati attribuiamo alla solidarietà militante nella lotta armata del popolo cileno. Importanza che ribadiamo, al di là del nostro primo contributo modesto, nell'impegno quotidiano per costruire dentro le caserme, a partire da obiettivi concreti ed effettivi, un movimento dei soldati che riesca a schierarsi decisamente a fianco del proletariato soprattutto nel momento in cui l'esercito intervenisse per redimere nel sangue il faticoso cammino degli operai e delle masse proletarie verso l'emancipazione dallo sfruttamento e il socialismo.

Nuclei Militari Comunisti delle caserme: PIZZOLATO, DAMIANO CHIESA, CESARE BATTISTI DI TRENTO

UNA DICHIARAZIONE DI ANTONICELLI A FERRARA

Organizzata dai circoli Panzieri e Ottobre con l'adesione di Lotta Continua si è svolta domenica, a Ferrara dopo tre giorni di manifestazione, una mobilitazione e sottoscrizione nel centro cittadino, una manifestazione-spettacolo in sostegno alla resistenza armata in Cile. Durante la manifestazione è stato letto il messaggio di saluto e di adesione del compagno senatore Antonicelli presente in città sabato al dibattito promosso dall'ANPI.

Dare alla resistenza cilena tutto lo spazio possibile (denaro per le armi, viveri, medicinali) vuol dire permettere di contrastare gli uomini del golpe, impedire una falsa e iniqua apparenza di legalità al governo di spargere e massacrare e rendere anche formalmente impossibile al nostro governo di riconoscere un regime che è combattuto e perciò privo del consenso popolare, e sotto ogni aspetto è illegale e antidemocratico. L'antifascismo è chiamato a dar prova di sé, giacché i problemi aperti dalla tragedia cilena sono problemi di fascismo e antifascismo, non nascondiamoci dietro alibi vergognosi o prudenti. Il senatore Antonicelli.

LANCIANO (Chieti)

Oggi, mercoledì, alle ore 15, in sede, riunione di tutti i compagni militanti e simpatizzanti di Lotta Continua di Lanciano, Guardiagrele, Atessa e altri paesi della Valle del Sangro.

PIEMONTE FINANZIAMENTO REGIONALE

La commissione è convocata a Torino in corso S. Maurizio 27 per giovedì 4 ottobre, alle ore 21. Devono essere presenti le sedi di Asti, Alessandria, Casale, Cuneo, Pinerolo.

PARMA

Mercoledì 3 ottobre, ore 21, teatro ex ENAL, assemblea dibattito sul Cile indetta da Lotta Continua, Manifesto e PDU. Per lotta continua parlerà il compagno Luigi Bobbio.

Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS, Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Abbonamenti: semestrale L. 6.000, annuale L. 12.000, Estero: semestrale L. 7.500, annuale L. 15.000 da versare sul conto corrente postale n. 1/83112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

IL PROCESSO DI PESCARA

Si sta celebrando da 15 giorni a Pescara il processo per la rivolta di fine luglio che intende rappresentare la risposta della magistratura alle lotte sostenute per mesi dai detenuti, con durezza, coraggio, coscienza e organizzazione contro la giustizia e il carcere.

Questo processo è di fatto l'ultima iniziativa ufficiale presa dal potere borghese in risposta alle lotte dei detenuti — a meno che non si voglia prendere in considerazione il decreto governativo di due giorni che con uno stanziamento di 100 miliardi favorisce la costruzione di nuove e più efficienti galere — ed è il processo alla presa di coscienza e alla volontà di rivendicare i propri diritti che i detenuti hanno progressivamente maturato durante le lotte dell'ultimo anno.

Indipendentemente dal peso autonomo dell'episodio di protesta esplosa il 30 luglio nel carcere S. Donato, la magistratura pescarese è chiamata a condannare duramente il diritto rivendicato dai detenuti di tutta Italia di organizzarsi e lottare in modo autonomo, accanto agli altri sfruttati e oppressi dal sistema borghese. Questo compito dei giudici di Pescara non contraddice che apparentemente con le dichiarazioni di apertura e di comprensione pronunciate a più riprese da autorevoli personaggi, Zagari in testa, in relazione alla legittimità delle richieste dei detenuti per la trasformazione radicale dell'istituzione carceraria. Le riforme in questo campo sono state più volte definite « indifferibili », se non altro perché la situazione sfugge ormai alle capacità di controllo del sistema e sono state preannunciate dalla stessa relazione di Zagari alla commissione giustizia della camera di giovedì scorso.

Esse però si devono accompagnare alla sconfitta delle avanguardie che nella lotta contro il sistema carcerario, a parole condannato da tutti, hanno acquistato la consapevolezza del loro ruolo e assunto coscientemente il loro posto a fianco delle masse proletarie. E così, mentre nelle commissioni parlamentari si discute cortesemente, la repressione si affida alla polizia di TAVIANI, ai corpi speciali di

Henke, alla magistratura che a Pescara sta dando la migliore prova di sé: il tribunale di Pescara ha respinto tutte le istanze della difesa sulla incostituzionalità del regolamento carcerario (art. 27) sia sulle illegalità evidenti commesse da Amicarella nell'istruzione del processo. Il tribunale di Pescara ha provocato e difeso la violenza dei carabinieri contro i detenuti in aula, allo scopo di intimidire, creare nuovi motivi di tensione, e di ingigantire a distorcere, con l'avvallo della stessa stampa di sinistra, una scaramuccia marginale tra detenuti « buoni » e « cattivi ». Ma, se il tribunale fa il suo mestiere e lo fa senza problemi, quello che è vergognoso è l'atteggiamento della stampa e dei partiti sedicenti democratici che si erano riempiti la bocca di belle parole e di denunce nei mesi caldi delle lotte dei detenuti: editoriali polemicisti, prese di posizioni autorevoli, titoli a caratteri cubitali, hanno avuto tra maggio e giugno per oggetto « le carceri vergogna nazionale », « inferno legalizzato », « scuole per nemici della società ». Giornalisti, sociologi, politici, burocrati ministeriali, tutti improvvisamente fautori dell'urgenza di un problema che si imponeva all'attenzione generale con la forza della mobilitazione di massa dei detenuti, denunciavano e teorizzavano, discutevano fra di loro, esprimevano condanna e biasimo, avanzavano analisi e proposte. Ma poi la rivolta esplosa a Regina Coeli e la durissima repressione che ne seguì distolsero questi signori dai loro giochetti verbali e il mese di agosto vede l'inizio del silenzio ovattato sulle bestiali misure di rappresaglia di tutti coloro che avevano scoperto il problema carcerario solo nel momento in cui l'organizzazione autonoma dei detenuti imponeva una presa di posizione. Così, mentre nelle celle arroventate mancava l'acqua e l'aria e molti detenuti si suicidavano, l'opinione pubblica democratica è andata in ferie, liquidata nella cattiva coscienza dalla lettura delle periodiche interviste di Zagari, che si incontrava con i giornalisti nel pieno della calura pomeridiana, per dare una dimostrazione di instancabile efficienza,

continuando a dichiarare che non è più tempo di parole ma di fatti.

L'unico fatto che si è verificato da allora è il processo di Pescara, ma né la stampa né i partiti di sinistra hanno ritenuto loro dovere manifestare in proposito l'attenzione che avevano manifestato con tanta larghezza al problema del carcere nei mesi precedenti: prima si trattava della necessità di correre dietro (deposizioni di retroguardia) a una enorme mobilitazione che sfuggiva a tutti di mano, ora invece, quando si tratta di evitare che le avanguardie di questa lotta vengano ingiustamente condannate da un tribunale speciale, tutti si tirano indietro. Questo atteggiamento esprime una complicità oggettiva con la politica governativa: continuare a disconoscere l'organizzazione dei detenuti e il suo diritto che accompagna il disegno repressivo in atto a Pescara viene pagato dal governo a esistere, e dare come contropartita una riforma dei codici che non con la promessa di una imminente discussione della riforma dei codici dell'ordinamento carcerario si misuri per niente con il programma di lotta dei detenuti.

Intanto si costruiscono galere nuove per farci stare un maggior numero di proletari, si riprende con grande fragore la campagna contro la criminalità dilagante; si buttano in carcere giovani ladri di melone e ragazze litigiose; si uccidono i minorenni « pregiudicati ». Ma se i giornali democratici e i partiti riformisti hanno momentaneamente scelto questa linea forcaiola, è compito delle avanguardie proletarie rompere il muro di omertà e di silenzio che circonda il processo di Pescara, denunciarne quotidianamente le illegalità e il significato politico, farne un momento di lotta contro la giustizia borghese che riprenda i temi dell'agitazione dei detenuti nei mesi scorsi. Mentre a Pescara l'impegno del collegio di difesa e la partecipazione dei proletari sta già dando buoni risultati in tal senso, è necessario che anche altrove questo processo divenga un punto di riferimento per quanti si battono per gli obiettivi avanzati dai detenuti in lotta.

La piattaforma autonoma della MCM di Salerno

Sabato mattina all'assemblea di coordinamento operaio degli stabilimenti delle Manifatture Cotoniere Meridionali di Salerno, Nocera e Angri, tenutasi nella sede di Lotta Continua di Nocera la discussione è partita da una dura critica alla piattaforma sindacale che trascurando le rivendicazioni salariali, incentrava tutto sull'attuazione del 6x6 giustificando dalla possibilità di contrattare l'assunzione di altri 300 operai.

Una piattaforma che parta dai bisogni operai deve mettere al primo posto le richieste salariali che devono coprire non solo i bassi livelli di paga rispetto ad altre categorie (la massa degli operai anche con 15 anni di lavoro guadagna fra le 100 e le 120.000 lire mensili), ma anche il grosso attacco alla condizione di vita dei proletari condotta con l'aumento del costo della vita. Bisogna rifiutare categoricamente, cosa che il sindacato nella sua piattaforma non ha fatto, i licenziamenti degli operai an-

ziani con l'applicazione della Legge 1115 che permette il pensionamento anticipato di tre anni per i settori in crisi: non solo sarebbe un danno economico per gli interessati, ma è un momento di debolezza degli operai rispetto al piano di ristrutturazione dell'ENI.

I corsisti che in questa lotta sono diventati il punto di riferimento per i vecchi operai, devono avere la stessa paga dell'operaio a produzione visto che l'azienda li utilizza nei reparti e nei turni.

Da questa discussione ne è scaturita una piattaforma che lunedì è stata diffusa negli stabilimenti:

No al 6x6 - No al prepensionamento.

Premio di produzione: eliminazione del vecchio sistema discriminatorio e sostituzione con un premio annuale di L. 118.000, come alle Lanerossi di Schio, e con un aumento della paga oraria (per tutti, operai impiegati e corsisti) di L. 100 (cento).

Quattordicesima come già hanno gli impiegati.

Autoreduzione dei carichi di lavoro.

Lunedì allo stabilimento di Nocera ci sono state le assemblee convocate dal sindacato: ai segretari provinciali del tessile non è stato permesso parlare: le filatrici gridavano le richieste della piattaforma. L'assemblea si è chiusa in una grande confusione e per far intendere la propria volontà, il turno delle 14 ha fatto un'altra ora di sciopero. Nel turno di notte gli operai hanno interrotto il sindacalista ed hanno presentato la piattaforma autonoma.

TORINO: la Pirelli di Settimo sciopererà contro l'aumento della benzina

Approvata un mozione a sostegno della lotta antifascista in Cile e per la rottura delle relazioni diplomatiche

Il consiglio di fabbrica della Pirelli di Settimo, riunitosi oggi, ha deciso un'ora di sciopero con assemblea, da effettuare entro la settimana, per lottare contro l'antioperaio aumento della benzina deciso dal governo Rumor e per iniziare la discussione in fabbrica sull'apertura della lotta contrattuale del settore gomma-plastica.

Nel corso della riunione un compagno di Lotta Continua ha letto il comunicato della segreteria nazionale sulla cattura di Luis Corvalan, dopo di che il C.d.F. ha approvato una mozione che, impegnando gli operai della Pirelli a lottare perché siano messe giù le mani dal compagno Corvalan, conclude: « rafforziamo la lotta di massa, per la rottura diplomatica con i fascisti cileni, per sostenere la lotta antifascista in Cile ».

TORINO CONFERENZA DIBATTITO SU « LOTTE OPERAIE E POLITICA SINDACALE NEL MEZZOGIORNO »

Mercoledì 3 ottobre, alle ore 21,30 in sede conferenza dibattito su « lotte operaie e politica sindacale nel mezzogiorno ». Parlerà il compagno Enzo Piperno della segreteria nazionale di Lotta Continua.

EMILIA

Giovedì, ore 20 a Bologna, in Via Rimesse 2, riunione allargata dei responsabili del lavoro operaio in Emilia.

GRAN SASSO: un altro operaio ucciso sotto la galleria maledetta

Già 4 operai erano morti quest'estate - Responsabile è la ditta che non prende nessuna misura antinfortunistica. Ma responsabili maggiori sono quei notabili DC che hanno voluto costruire un'autostrada inutile

L'autostrada democristiana in Abruzzo ha fatto un'altra vittima. Già quattro operai erano morti quest'estate nella galleria sotto il Gran Sasso, nel cantiere COGEFAR per lo scontro di due treni. Ora un altro: è Remo Pirelli di 35 anni, padre di una bambina. È morto colpito alla testa da un collettore che per la pressione era diventato un proiettile: doveva svitare un tappo della tubatura a pressione che corre lungo la galleria. Prima di farlo, aveva chiesto confer-

ma che fosse stata tolta la pressione dai tubi, gli hanno detto sì, ma che facesse in fretta perché andava rimessa. Appena ha cominciato a svitare la pressione gli ha scaraventato il tappo addosso, uccidendolo.

Cinque operai morti in due mesi: è questo il prezzo che il proletariato abruzzese paga per un'autostrada inutile, per la bella faccia di un notabile democristiano, che ne ha promosso la costruzione.

Commissione nazionale lotte operaie

Abbiamo deciso di dar vita a un bollettino della commissione nazionale lotte operaie. Questo strumento ci pare necessario per superare le difficoltà d'informazione e di orientamento del nostro intervento operaio.

Il bollettino raccoglierà materiale di vario genere:

- a) verbali di riunioni delle commissioni operaie di sede, di settore, locali e nazionali;
- b) documenti e relazioni sul nostro lavoro politico nelle fabbriche;
- c) analisi e documentazione sulla ristrutturazione;
- d) inchieste su problemi specifici della condizione operaia (noctività, repressione ecc.);
- e) inchieste e notizie sui consigli di fabbrica e di zona;
- f) documenti sindacali significativi;
- g) schede sulle fabbriche e

sui settori produttivi, ecc.

Tutto il materiale che generalmente il giornale quotidiano non può pubblicare per ragioni di spazio e di impostazione sarà pubblicato sul bollettino.

Tutte le sedi devono collaborare all'elaborazione del bollettino se vogliamo che diventi davvero uno strumento utile alla qualificazione del nostro intervento operaio. I responsabili di sede del lavoro operaio sono sollecitati a fornire il materiale indipendentemente dalle richieste specifiche che verranno fatte e a suggerire materiale da pubblicare o da ripubblicare.

Il bollettino sarà inizialmente mensile. La sua diffusione sarà interna all'organizzazione.

Tutto il materiale va inviato al seguente indirizzo: Commissione Nazionale Lotte Operaie - Corso San Maurizio, 27 - Torino.



MESSAGGERO DI DIO

Fanfani, in visita pastorale alla DC genovese, benignamente ammonisce, esorta, consola

GENOVA, 2 ottobre

Si è svolto lunedì mattina in un teatro il primo incontro tra il nuovo segretario della DC e gli attivisti del suo partito.

L'intervento dell'imbrattatore di Borgo San Sepolcro è stato preceduto dai discorsi del sindaco Piombino, del responsabile del movimento giovanile, di assessori e altri « campioni » democristiani, tra cui la disgustosa Ines Boffardi, deputato al parlamento e capo riconosciuto di un esercito di monache, dame di S. Vincenzo, beghine, che hanno un peso decisivo nel rastrellamento dei voti.

Fanfani, nel suo intervento che ha mandato in visibilo la platea, è partito subito con l'esaltazione dell'unità del partito, in cui « bisogna incoraggiare una suddivisione dei compiti che non risponda più alle influenze dei capi-tribù » (sic).

« Il XII congresso della DC ha stupito tutti, soprattutto Forlani. Non c'è più stata, dopo la presentazione delle linee politiche, il susseguirsi delle contestazioni, ma compattezza e risolutezza. La DC ha la capacità miracolosa di riconciliarsi proprio nei momenti di necessità; l'unità di giugno non è stata un caso, infatti il congresso è iniziato il 10, giorno della pentecoste: l'unità è stata un dono della divina provvidenza » (1).

Ai giovani che invocano il rinnovamento, il piccolo vicario di Dio ha raccomandato attenzione a non « cadere » nei cortei della sinistra, ma a lasciarsi indirizzare dai vecchi. Si ricordino il IV comandamento, ha anche detto, quello che esortava « onorare il padre e la madre ».

« Tempo fa, su una rivista, la DC è stata paragonata ad una barca sfasciata — una grande barca, come quelle del porto di Genova, che La Malfa pretenderebbe di demolire — e su questa barca che vaga tra paludi e stagni, un equipaggio di av-

vinazzati e di gozzoviglianti. Effettivamente — dice l'uomo — a noi piace molto far baldoria e mangiare bene. Ma quando arriva la tempesta, ecco che tutti smettono di bere, si mettono ai remi e raddrizzano le vele, e obbediscono in tutto al loro capo, che in quel momento diventa il loro dio ».

A questo punto la platea, affatto turbata dalle confessioni fanfaniiane sull'amore per le gozzoviglie, applaudiva fino a spellarsi le mani, il suo piccolo grande dio.

Non poteva mancare neppure, in questo circo, un attacco piratesco al PCI. In termini da bettola, Fanfani ha

testualmente detto: che non esiste, e non potrà mai esistere, possibilità di accordo, con coloro che « negano il nostro presupposto fondamentale, la libertà; anche se non neghiamo (bontà sua) che in parlamento possano esprimere l'imbecillità che sta al loro fianco ».

Bombe a Napoli I FASCISTI GETTANO LA PIETRA, ZAMPARELLI NASCONDE LA MANO

Poche ore dopo il ritrovamento degli 11 candelotti di dinamite sotto il ponte della ferrovia, il questore Zamparelli ha dichiarato che la politica non c'entra niente e ha affidato l'inchiesta direttamente alla polizia giudiziaria. A parte la « coincidenza » di questa scoperta con la presenza provocatoria di Almirante a Napoli, la presa di posizione di Zamparelli è messa in ridicolo anche da una serie di testimonianze contraddittorie; i vigili del fuoco, che per primi sono arrivati sul posto, hanno dichiarato che i candelotti erano collegati tra loro ed innescati con una miccia di 40 centimetri. Il pacco, ben confezionato in carta di giornale pesava circa due chili. Quando poi sono arrivati i poliziotti, il peso è calato a 800 grammi, la carta di giornale non esisteva più, i candelotti stavano sparpagliati ed erano quindi inoffensivi. Il fatto poi che fossero piazzati sotto un ponte in un punto strategico, per Zamparelli è irrilevante, come è irrilevante che per uno scoppio a scopo « intimidatorio » due chili di dinamite magari sono un po' troppi!

Il questore di Napoli che si affrettava ad allontanare i sospetti dai fascisti, è oggi « l'uomo al di sopra delle parti », il Fanfani in divisa che di fatto governa Napoli in un periodo di

vuoto istituzionale. Così, mentre Fanfani convoca uno ad uno i dirigenti democristiani di Napoli, Zamparelli rafforza il suo apparato repressivo e di controllo militare della città. Proprio in questi giorni, infatti, ha aperto due nuovi distretti di polizia a Bagnoli e a S. Giovanni e un « Gruppo Napoli 2 » a Pomigliano d'Arco: non è certo un caso che queste tre zone siano anche le 3 zone industriali di Napoli, dove è raccolta tutta la classe operaia delle grosse fabbriche. Gli effetti si sono visti: nel giro di una settimana c'è stato un rastrellamento intimidatorio tra i giovani del quartiere di Stadera (quello stesso dove ieri mattina è stata ritrovata la dinamite) e una massiccia operazione questa notte.

Senza contare le centinaia di poliziotti mandati ieri a caricare i disoccupati e impegnati oggi a proteggere il viaggio di Almirante attraverso Napoli. Perché, proprio di un viaggio si tratta, e anche molto frettoso! Dove Almirante passa, infatti, i proletari esprimono chiaramente il loro odio contro il fascista assassino: ieri alla Sanità, come al mercato, il boia ha trovato ad accoglierlo solo i suoi squadristi. Le strisce di carta bianca rossa e verde che lo salutavano a nome degli artigiani e commercianti

a Mercato e dei marittimi di Torre del Greco, sono state prontamente smentite dalle organizzazioni ufficiali degli artigiani e dei commercianti, e dalla reazione dei marittimi a Torre. Qui, inoltre, il boia ha fatto solo una breve visita in una sezione: il proprietario democristiano del circolo nautico ha preferito non accettare Almirante, per paura della reazione proletaria, mentre nei loro quartieri i proletari hanno detto solo « e chi crede di essere quello lì? La prossima volta che passa gliela facciamo vedere noi ».

Ad Ercolano si è formato un comitato popolare che ha staccato tutti i manifesti dei fascisti e ha presidiato le strade, per accogliere eventualmente Almirante in modo degno. Questa mattina a Portici, in piazza ci stavano solo compagni, mentre la sede del MSI era chiusa. Gli operai della Pirelli di Arco Felice hanno chiesto formalmente alle autorità che fosse vietato qualsiasi convegno del fascista a Pozzuoli. Infine, per oggi pomeriggio, il comitato antifascista di Pozzuoli insieme alle organizzazioni giovanili, al CNA e alla confederazione, hanno organizzato una manifestazione alla quale parteciperanno tutti i militanti rivoluzionari e gli operai di Pozzuoli.

TORINO: primo giorno di scuola, primo giorno di lotta

TORINO, 2 ottobre

In molte scuole ieri mattina genitori e studenti hanno protestato contro le condizioni in cui si trovano i figli di famiglie proletarie quando vanno a scuola. Grazie alla politica di lesina proclamata da La Malfa quest'anno più del solito le aule non sono sufficienti e spesso quelle che ci sono in condizioni igieniche spaventose.

200 genitori che avevano accompagnato i loro figli a scuola sono andati in corteo fino al municipio (mancavano 80 posti e i bambini in sovrannumero avrebbero dovuto essere smistati in altre scuole). In altre scuole i ragazzi si sono rifiutati di entrare nelle aule, sporchissime. Mancano le aule e mancano anche gli insegnanti. L'elementare Silvio Pellico ieri non è stata aperta perché non c'erano maestri (i genitori hanno indetto un'assemblea per oggi).

Al palazzo della provincia si è svolta una manifestazione di numerose madri che si erano viste rifiutare i figli alla scuola materna di via Bogino. Dopo aver portato ugualmente i bambini all'asilo, hanno invaso l'ufficio del presidente della provincia (che ha pensato bene di non farsi neppure vedere) ribadendo il diritto all'asilo per tutti i bambini.

La situazione non è migliore nelle scuole superiori: il ministro Malfatti ha istituito il 7° scientifico, il 7° industriale e il 6° tecnico, ma non ha indicato dove dovrebbero trovare la sede e le aule. Per gli studenti i soldi non ci sono («arrangiatevi» ha detto il ministro), anche se contemporaneamente si sono trovati i fondi per aumentare del 40 per cento lo stipendio dei professori universitari.

ARENZANO (Ge): il comune decide libri e trasporti gratis per gli studenti

Il comune di Arenzano (GE) (la giunta è PCI, PSI e due consiglieri usciti dalla DC) ha deciso di dare libri gratuiti a tutti gli studenti della scuola dell'obbligo e il rimborso delle spese dei trasporti a tutti gli studenti delle superiori e dell'università che vanno a studiare a Genova e a Savona.

Certamente il ministro La Malfa indaffarato com'è a trovar soldi per generali, petrolieri, professori universitari ed editoria e a negarli alla regione Piemonte quando questa vuol dare gratis i libri di testo, sarà molto preoccupato. In compenso non sono affatto preoccupati, anzi, sono soddisfatti, gli studenti proletari e i loro genitori. E' questa una prima vittoria che rafforza la stessa lotta contro la selezione perché nessun figlio di proletari sia bocciato, perché nessun costo sia pagato per la scuola dei padroni.

PONTEREDERA: cortei interni alla Piaggio

Questa è la risposta all'intransigenza padronale

PONTEREDERA (Pisa), 2 ottobre

Questa mattina dalle 9 alle 10,30 un corteo di migliaia di operai ha girato per tutta la fabbrica, spazzando via i pochi crumiri che non avevano scioperato. Intanto sull'esempio degli operai di Pisa, che l'altra settimana hanno fatto lo sciopero di un quarto d'ora alternato a un quarto d'ora di lavoro articolato e sotto la spinta degli operai, il sindacato ha annunciato questa mattina in assemblea che anche a Pontedera verranno iniziati gli scioperi articolati.

Anche a Pisa la lotta prosegue con forza: i provvedimenti della direzione invece di intimidire gli operai hanno rafforzato la decisione e la volontà di piegarne l'intransigenza.

Martedì c'è stata un'ora e mezza di sciopero all'inizio del turno con picchetto contro gli impiegati e i capi. Poi due quarti d'ora alternati. Questa forma di lotta che si è rivelata la più efficace è stata ormai imposta dalla forza operaia anche al consiglio di fabbrica e continuerà anche nei prossimi giorni.

PREZZI E PRODUZIONE IN AUMENTO I sindacati per la tregua ad oltranza

L'indice dei prezzi all'ingrosso nel mese di agosto è aumentato — secondo l'ISTAT, i cui dati sono in gran parte manipolati — dell'1,2 per cento. Erano aumentati del 2,6 per cento in luglio, del 2,5 in giugno, 2,2 in maggio, 1,4 in aprile, 1,8 in marzo e 2 per cento in febbraio. Dopo aver toccato il culmine in luglio, l'aumento dei prezzi all'ingrosso avrebbe imboccato quindi la strada di un lento ritorno alla normalità. Ma questa interpretazione ha scarso fondamento: nel mese di agosto le rilevazioni statistiche sono piuttosto aleatorie; inoltre, nell'ultimo mese, i prezzi delle materie prime sui mercati internazionali, dopo una fase di relativo assestamento, hanno ripreso a salire.

Anche così, l'aumento dei prezzi all'ingrosso è eccezionalmente alto: l'1,2 per il mese di agosto, corrisponde a un aumento medio annuo del 15 per cento (che, per il mese di luglio, era addirittura superiore al 30 per cento). Quanto basta per dare la certezza di un diluvio di aumenti nei prezzi al consumo allo scadere del blocco. Infatti, sempre secondo l'ISTAT, l'aumento dell'indice sindacale (scala mobile) nel mese di agosto sarebbe pressoché nullo (0,03 per cento), il che è esattamente quello che i padroni si ripromettevano con l'abolizione della scala mobile: un lascito di Andreotti che solo Rumor è riuscito a realizzare; quello del costo della vita sarebbe dello 0,5 per cento, quello dei prezzi al consumo dello 0,6 per cento. Sappiamo benissimo che le cose non stanno così: se prendiamo lo insieme dei prezzi, il loro aumento nel mese di agosto e settembre, non è stato certo inferiore a quello dei mesi precedenti. In ogni caso vale la pena notare che, proprio secondo le statistiche, l'aumento dei prezzi all'ingrosso è stato il doppio, nel mese di agosto, di quello dei prezzi al consumo. Uno scarto che verrà recuperato sicuramente, con l'interesse, allo scadere del « blocco ». Va infine notato che l'aumento dei prodotti industriali (1,3 per cento) è nettamente superiore a quello dei prodotti agricoli (0,6) che pure è stato influenzato pesantemente dalle speculazioni sul grano.

Sappiamo che l'attacco al salario sferrato attraverso l'inflazione e la necessità, da parte della classe operaia, di recuperare almeno in parte la perdita del salario con lo straordinario, il doppio lavoro e il lavoro a domicilio, sono all'origine dell'aumento di produzione che ha caratterizzato la « ripresa » degli ultimi mesi. E infatti le cifre confermano questa analisi. Nel mese di agosto la produzione industriale è aumentata del 13,6 per cento rispetto all'agosto del '72. Nei primi otto mesi di quest'anno, l'aumento è stato del 7 per cento.

Se ci fosse stato un vero « patto sociale », l'aumento del prezzo della

benzina (che contraddice tutti gli impegni presi dal governo) avrebbe comportato automaticamente lo scioglimento dei revisionisti e dei sindacati dai vincoli della tregua.

E invece no; sindacati e dirigenti del PCI stanno dando in questi giorni con una disinvoltura degna di migliaia di cause, la dimostrazione che la offerta di pace sociale — che in realtà significa una pesante repressione dell'autonomia operaia — è assolutamente gratuita e « disinteressata », cioè non è subordinata ad alcuna condizione per quello che riguarda « controparte ».

Prima La Malfa ha tastato il terreno cercando di vedere quello che sarebbe successo facendo balenare ai sindacati la possibilità che le loro richieste su pensioni, assegni e disoccupazione non venissero mai sode sfatte. Non è successo niente. E' stato come un segnale di « via libera ». I primi a precipitarsi sono stati i petrolieri, ma possiamo esser sicuri che non saranno i soli: tanto è vero che sulla carrozza dei petrolieri è saltato prontamente anche il governo, con un « prelievo fiscale » senza precedenti. Né questa rapina ha avvicinato duette la conclusione della vertenza sulle pensioni. Ieri si è riunita la federazione CGIL-CISL-UIL che ha pensato bene di « ribadire la validità della linea adottata ad Ariccia » (quella della tregua sociale) e la necessità di « un confronto sempre più serrato su mezzogiorno, prezzi e rivalutazione dei redditi più bassi » anche in relazione sentite un po' che combinazione « alle conseguenze contraddittorie e certamente gravi che l'aumento dei prezzi dei carburanti determina sulla politica di lotta all'inflazione ». Poche settimane fa i massimi esponenti sindacali dichiaravano ancora che si sarebbero opposti con tutti i mezzi all'aumento del prezzo della benzina. Oggi sono passati all'azione... inviano da Rumor un telegramma in cui esprimono una « vibrata protesta ». Quanto alle pensioni, la federazione nel suo comunicato, ribadisce che l'incontro della settimana prossima dovrà avere carattere conclusivo. « Il caso contrario la federazione « chiamerà i lavoratori alla lotta e alla mobilitazione in sostegno della vertenza ». Per ora, comunque, li ha chiamati solo alla « mobilitazione » il 10 e il 25 di ottobre. Quanto alla lotta, il tenore del comunicato è troppo simile a quello delle dichiarazioni con cui La Malfa ha più volte minacciato la lotta se i prezzi fossero ancora aumentati... Ma poi sappiamo che fine fanno queste dichiarazioni.

Se dunque i sindacati — e con loro i vertici del PCI — non sembrano essere stati molto scossi dall'aumento della benzina, per gli operai invece è suonato non solo come un ennesimo attacco al salario, ma come una provocazione aperta e un segnale per la ripresa della lotta.

Mandati di cattura contro Capanna, Guzzini, Liverani

La quinta sezione della cassazione ha annullato l'ordinanza con la quale venne concessa ai compagni Capanna, Guzzini e Liverani, del Movimento Studentesco della Statale la libertà provvisoria. Accogliendo la richiesta del pubblico ministero che aveva impugnato il provvedimento, la cassazione ha disposto che gli atti vengano restituiti al tribunale di Milano per un riesame della questione.

Il processo contro i compagni del MS accusati di aver sequestrato il rettore Schiavinato, perché il 24 gennaio si erano presentati nel suo studio per chiedere la concessione dell'aula magna dopo l'assassinio del compagno Franceschi, era ripreso ieri mattina.

Le udienze di ieri e di oggi hanno visto la sfilata dei testi a discarico, professori e studenti, alcuni perché presenti ai fatti, altri sentiti sulle riunioni del senato accademico in cui fu varata « la delibera liberticida », che impediva l'uso delle aule univer-

sitarie la sera. Il P.M. Marini, che nel corso del processo ha visto sfumare le speranze di una « punizione esemplare per sediziosi », non ha mancato di sfoggiare cercando di intimidire i testi e ricordando loro che è sempre possibile essere trasformati da testi in imputati.

All'inizio dell'udienza di oggi gli imputati avevano fatto una dichiarazione in cui denunciavano il fatto che la decisione della cassazione, se negativa, avrebbe influenzato in modo pesante sulle decisioni del tribunale e che proprio per questo la riunione della cassazione era stata fissata alla ripresa del dibattimento perché funzionasse come indicazione per l'esito del processo stesso.

Gli imputati hanno anche dichiarato che in nessun caso intendono sottrarsi agli ordini di cattura perché vogliono essere presenti fino all'ultimo al processo in cui la loro parte non è di imputati ma di accusatori.

GENOVA BLOCCATA 24 ORE DALLO SCIOPERO AUTONOMO DEI TRAMVIERI

Nell'assemblea più di 2.000 tramvieri mettono sotto accusa l'AMT, il comune, i sindacati. Mentre la stampa borghese e revisionista condanna, gli operai raccolgono l'indicazione della rottura della tregua

GENOVA, 2 ottobre

Lunedì uno sciopero completamente autonomo, partito dalle rimesse di Cornigliano e Sampierdarena all'inizio del turno, si è esteso nel giro di poche ore a tutta la città, paralizzando praticamente tutto il servizio pubblico.

L'AMT e i sindacati sono stati colti completamente di sorpresa. Il segretario degli autoferrotramvieri CGIL, intervistato dai giornalisti, ha dichiarato: « non soltanto non abbiamo dato nessuna disposizione in merito, ma non siamo stati informati di niente da nessuno. Fino a questa mattina vi posso assicurare che non era trapeolato nulla ».

Le prese di posizione del PSI e del PCI, alla sera in consiglio comunale, sono state del più aperto opportunismo: il capogruppo del PCI, distinguendo il suo « dissenso » dalla condanna degli altri, e dagli isterismi forcaioli di chi, come i liberali, chiedevano l'intervento della magistratura contro i tramvieri, ha comunque definito « sbagliato » lo sciopero della mattina.

Alcuni sindacalisti hanno parlato di provocazione, e, in genere, le voci più false vengono messe in giro, riguardo addirittura a presunti infiltrati dei « boia chi molla » in mezzo ai tramvieri.

Naturalmente i tramvieri sono furibondi; basta pensare che più di 600, su circa 5.000, sono iscritti al PCI, e le dichiarazioni dei propri dirigenti non possono assolutamente digerirle.

La verità su questa lotta, per chi la vuole intendere, è uscita tutta dall'assemblea convocata d'urgenza dai sindacati per il pomeriggio. Circa 2.000 tramvieri hanno riempito il teatro, al punto che era quasi impossibile entrare, ed hanno sparato a zero per 4 ore, con una critica serrata e precisa, di classe, contro tutto l'operato dei dirigenti sindacali, in un vero e proprio processo popolare.

Artisti e bigliettisti si sono presi la parola fin dall'inizio e se la sono tenuta, permettendo di parlare solo a chi diceva le cose giuste; gli altri, sindacalisti o lavoratori fedeli al sindacato, e anche chi tentava di strumentalizzare da destra, in senso corporativo, la lotta, venivano fischiate, zitti e mandati via. I compagni più combattivi, riconosciuti da tutti come i veri dirigenti, hanno riaffermato gli obiettivi della lotta:

1) riduzione da 14 ad 8 ore del tempo entro cui i tramvieri devono essere a disposizione dell'azienda per svolgere il turno di 6 ore e 35. Oggi, con il « nastro » di 14 ore, spesso i

tramvieri sono chiamati a fare 2 ore la mattina, 2 al pomeriggio e 2 alla sera; 2) abolizione degli straordinari; 3) 5 minuti di pausa ai capolinea, anche se il mezzo è in ritardo; 4) elezione del consiglio dei delegati, abolizione della commissione interna, organismo più della direzione che dei lavoratori; 5) aumento degli organici e dei mezzi, che è un'esigenza comune a tutti i proletari.

La questione dell'unità con gli altri lavoratori è stata invece affrontata nei giusti termini da una serie di interventi di base, uno dei quali ha anche chiesto di fare uno sciopero generale per i trasporti pubblici e per appoggiare le richieste dei tramvieri. Al termine dell'assemblea, si è deciso di prolungare lo sciopero fino a mezzanotte e di mandare, la mattina dopo, una delegazione di 16 lavoratori a trattare con la direzione; nel pomeriggio stesso si dovrebbero sapere i primi risultati della trattativa. Quello che importa, comunque, è che i tramvieri hanno rotto la tregua, e questa è un'indicazione per tutta la classe operaia genovese; non a caso, il volantino distribuito stamattina da Lotta Continua nelle fabbriche sullo sciopero di lunedì ha suscitato una grossa discussione per gli operai e commenti generalmente favorevoli a questa lotta.

Fiat di Bari: GLI OPERAI VOGLIONO LO SCIOPERO CONTRO L'AUMENTO DELLA BENZINA

I sindacati, invece, vogliono aumentare la produzione col 6 x 6

Mentre lunedì mattina in tutte le fabbriche di Bari gli operai discutevano della risposta da dare all'aumento criminale del prezzo della benzina deciso provocatoriamente dal governo, e andava avanti la parola d'ordine subito congelata però dagli organismi sindacali, di tenere assemblee per definire in fretta contenuti e tempi per l'apertura delle vertenze aziendali, alla FIAT il sindacato ha preso repentinamente l'iniziativa e ha convocato un'assemblea; all'ordine del giorno c'era, sia al primo che al secondo turno, non tanto l'aumento sulla benzina o la intransigenza governativa sui redditi deboli (di cui non si è fatto parola), ma la piattaforma di gruppo, o meglio il suo fattore complementare e intrecciato: la piena utilizzazione degli impianti (!). Nemme-

no un mago avrebbe previsto che l'aumento della benzina avrebbe fatto sbucare fuori di nuovo il 6 x 6, bocciato in massa a luglio, quando vennero a presentarlo Trentin e Zavanini. Ma il sindacato ne sa una più del diavolo, e anche stavolta è stato imprevedibile. In assemblee di reparto programmate fino al giovedì e quindi non più in assemblee di tutta la fabbrica come a luglio, si viene a dare sul salario, i sindacati hanno 6 giorni lavorativi con tre turni giornalieri di 6 ore l'uno.

Il tutto con rastrellamento di organico dagli attuali primo e secondo turno e conseguente grosso cumulo di mansioni e carico di macchine per istituire un terzo turno, così avrà bisogno di pochissima manodopera nuova. Alla proposta del 6 x 6 ricca contropartita alla miseria che il sindacato chiede e che Agnelli è disposto a dare sul salario, i sindacati hanno avuto l'accortezza di legare una piattaforma « sociale » per la gratui-

tà dei trasporti e per la costruzione di case per i dipendenti FIAT, che dovrebbe compensare gli operai, della piena utilizzazione della loro fatica. Alla imprevedibilità dell'iniziativa sindacale, si è opposta però al primo turno e al secondo turno, una prevedibile e prevista presa di posizione degli operai che hanno ribadito: 1) che il sabato di riposo non si tocca; 2) che il terzo turno non deve essere istituito (già comincia ad essere pesante l'introduzione graduale del turno di notte, che attualmente conta sui 150 operai 200 operai cosa che va subito bloccata); 3) che l'organico in più va bene, ma deve essere conseguito con la diminuzione del carico macchine del cumulo di mansioni e con la cessazione degli straordinari.

MESTRE (Venezia)

Il Circolo Ottobre organizza mercoledì 3 ottobre al Cinema Viale San Marco di Mestre una giornata di solidarietà militante con il popolo cileno.

Dalle ore 15, raccolta fondi per le armi al MIR; ore 17, proiezione di un film sul Cile; ore 21, spettacolo con i compagni argentini della Comuna Baires « Water Closed ». (La Tortura).

DISTRUTTA LA SEDE DELLA COMPAGNIA AEREA CILENA IN BRASILE

Un poliziotto brasiliano è rimasto gravemente ferito per un attentato che ha distrutto la sede della « Lan Chile », la compagnia aerea cilena, a Rio de Janeiro. Un antifascista si è presentato nei locali della « Lan Chile » consegnando un pacchetto « per il governo cileno ». Quando si era già allontanato c'è stata la potente esplosione.

IL SINDACATO SCRITTORI CONTRO IL RICONOSCIMENTO DEI GOLPISTI

In un comunicato il sindacato nazionale scrittori, dopo aver denunciato che « fino a questo momento pare accertato che circa 30 mila persone in massima parte operai, contadini, marinai studenti e intellettuali siano stati fucilati dai militari » rivolge « un pressante appello al governo italiano perché continui a negare qualsiasi forma di riconoscimento al governo fantoccio dei militari ».